

12,55 Sport 7 La 7
13,00 Studio sport Italia1
14,00 Camerun-Egitto (dir.) Eurosport
14,55 Nba: Toronto-L.A. Lakers SkySport1
16,00 Biliardo Eurosport
18,00 Algeria-Zimbabwe (differita) Eurosport
18,20 Sportsera Rai2
19,00 Europei di pattinaggio Eurosport
21,00 Monaco-PSG (replica) SkySport2
00,00 La grande boxe SkySport1

Tabacchi: «Lo spalma debiti? Oggi non lo rivoterei...»

Il presidente della commissione "Attività produttive": «Scelte preoccupanti di società e banche»



«Se oggi dovessi rivotare il decreto legge sullo spalma debiti non lo farei più», il deputato dell'Udc Bruno Tabacchi (Udc), presidente della commissione Attività produttive della Camera, intervenendo alla trasmissione «La politica nel Palazzo» di Gr-Parlamento Rai, fa marcia indietro sul decreto salva-calcio, meglio conosciuto appunto come decreto spalma-debiti. Il provvedimento è stato approvato dal Senato il 18 febbraio di un anno fa e consente alle società di calcio di serie A e B di dilazionare in dieci anni le perdite dovute alla svalutazione del parco giocatori. Recentemente il commissario Ue per la concorrenza, Mario Monti (nella foto) ha chiesto all'Italia spiegazioni per evitare che il provvedimento venga definito incompatibile con le normative comunitarie. «Le società di calcio e alcune banche hanno dato origine a delle scelte preoccupanti» continua Tabacchi, che aggiunge: «Se le proiezioni dei bilanci delle società sono stati fatti su previsioni di vendita dei diritti tv che non si sono realizzate è necessario che i bilanci siano rettificati. Se non è così ci troveremo di fronte a qualche brutta sorpresa».

Wilkinson

«Jonny Wilkinson non giocherà il 15 febbraio contro l'Italia. Diciamo che la sua assenza è sicura al 99%». Per ct della nazionale inglese di rugby, Clive Woodward, il numero 10 più famoso del mondo «non ce la farà a riprendersi dai problemi fisici che ha attualmente. Ci ho parlato sabato scorso ed ora ho la netta sensazione che al 99% contro l'Italia lui non ci sarà». «Di sicuro noi vogliamo che quando Jonny tornerà - ha aggiunto il ct - lo faccia in piena efficienza. Faremo di tutto per averlo a disposizione contro la Scozia».

Le religioni dell'umanità

Il Buddhismo

Domani in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

lo sport

Le religioni dell'umanità

Il Buddhismo

Domani in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

Materazzi, un pasticciaccio nerazzurro

Oggi la decisione del giudice, Moratti: «Molto grave». Lo avrebbe istigato uno dello staff

Massimo Solani

La parola più importante sul caso Materazzi la dirà molto probabilmente oggi il giudice sportivo Maurizio Laudì, che secondo molti infliggerà al difensore dell'Inter una squalifica esemplare. Ma prima che la sorte del giocatore sia stabilita quella di ieri è stata ovviamente la giornata delle polemiche, inasprite (se possibile) dalla volontà di Bruno Cirillo di chiedere una deroga alla clausola compromissoria per querelare Materazzi e trascinarlo quindi di fronte ad un tribunale non sportivo. Una decisione che cozza in maniera rumorosa con le parole di quanti, anche ieri, hanno ripetuto la litania del «i panni sporchi si lavano in casa» censurando la scelta del difensore del Siena di presentarsi davanti alle telecamere per denunciare l'accaduto. Da parte sua, intanto, Cirillo (che se l'è cavata con qualche punto di sutura e dieci giorni di prognosi) ha affidato la sua versione dei fatti al sito Internet del suo procuratore allargando le responsabilità anche ad un membro dello staff neroazzurro che, a suo dire, «divertiva, fomentava il discutibile comportamento» fatto di insulti e sfottò tenuto da Materazzi a bordo campo durante la partita.

E proprio la società neroazzurra ieri ha tenuto ancora una volta a prendere le distanze dal gesto di Marco Materazzi, come già aveva fatto il presidente Facchetti pochi minuti dopo la «rissa». A Massimo Moratti, che dopo le scuse ufficiali di domenica sera è tornato a definire «molto grave» quanto accaduto, ha fatto da eco poi Marco Branca che ha invitato tutti a «metterci una pietra sopra». Parole simili a quelle usate dal presidente del Siena Paolo De Luca: «I dirigenti dell'Inter sono stati subito solidali con noi e gliene diamo pubblicamente atto, anche Materazzi si è scusato - ha spiegato - ora stendiamo pure un velo pietoso su questa brutta storia, lasciando che la giustizia sportiva faccia il suo corso». Il Siena, quindi, non sposterà nessuna denuncia.

Decisamente molto meno comprensivi, invece, si sono dimostrati anche ieri i compagni di squadra di Cirillo,

lo, molti dei quali erano stati sentiti già domenica sera dagli inviati dell'ufficio indagini della Figc. «Non è nemmeno il caso di stare a ragionare, perché la situazione è talmente evidente che ulteriori commenti non servono a niente - ha commentato il capitano dei bianconeri Michele Mignani - Cirillo è stato aggredito e basta, il resto sono parole in libertà. Chi dice che quanto accaduto a San Siro è in qualche modo normale, non capisce nulla di calcio e forse nemmeno di altro». Critiche severe che impallidiscono, però, di fronte alle parole del neo allenatore dell'Ancona Giovanni Galeone che in passato ebbe modo di allenare per un breve periodo Materazzi e che non ha mai fatto mistero di ritenerlo un giocatore «sopravalutato». «Non lo farei giocare né all'Inter né in Nazionale - ha dichiarato - non avrei problemi a tenerlo fuori, tanto più che come giocatore non mi piace neanche tecnicamente. I suoi precedenti? Non sono io a citarli ma i suoi colleghi. Cirillo ha detto «vi mostro questo per farvi vedere che persona è...», c'è poco da commentare».

Su quanto accaduto, come già det-

to, spetta quindi al giudice sportivo pronunciarsi e già per oggi è atteso il suo verdetto. «Non ho ancora visto il rapporto sulla partita - ha commentato ieri cautamente Laudì - ma mi risulta che qualcuno degli ufficiali di gara abbia visto che cosa è accaduto». Difficile ipotizzare quanto pesante potrebbe essere la squalifica per Materazzi ma a dover cercare un precedente non si può non pensare al pugno, ben altre furono però le conseguenze, che Massimiliano Ferrigno sferrò il 19 novembre del 2000 al Francesco Bertolotti mandandolo in coma. E proprio Ferrigno, che da poco è tornato a giocare scontata la squalifica di tre anni, ha spezzato ieri una lancia in favore di Materazzi augurandosi che il difensore dell'Inter non tocchi la stessa sorte capitata a lui. «Spero che quella nei suoi confronti non sia una sentenza esemplare - ha spiegato - perché con le sentenze esemplari i comportamenti violenti continueranno comunque». Unico rimedio, secondo Ferrigno, sarebbe quello di istituire una sorta di patente a punti dalla quale detrarre i punti delle sanzioni disciplinari per atteggiamenti violenti.



Bruno Cirillo in televisione mostra sul volto i segni del pugno ricevuto da Materazzi

Pasquale Bruno

«A bordo campo c'è troppa gente»

Marco Bucciattini

FIRENZE «Me l'aspettavo».

Cosa?

«La telefonata».

Allora, Bruno, ha già la risposta pronta?

«Ha ragione Zaccheroni».

Ma è un inno all'omertà...

«Mah. Che Materazzi abbia sferrato un cazzotto senza motivo non ci credo, sarebbe una cosa da ergastolo, un agguato in piena regola. Ci sarà stato qualcosa, Cirillo avrà avuto la peggio ed è andato in tv a lagnarsi».

È andato anche all'ospedale.

«In campo, e anche nel sottopassaggio, succedono molte cose. Provocazioni, carognate, offese. Ma restano lì, si segnano e se capita si fa pari...ma non si va a dirle in diretta tv».

Si dice: sono cose che succedono. Ma potrebbero anche non succedere più, se rievate e punite.

«Io non assolvo Materazzi, nemmeno l'Inter lo ha fatto. Va punito, ha sbagliato, l'arbitro ha visto: bene così. Ma ha sbagliato anche Cirillo».

Perché?

«Sono le regole non scritte. Cirillo si lamentava degli sfottò in campo: situazioni normalissime, si sente di peggio, e qui nessuno può fare la morale a nessuno».

Un conto è l'offesa, un altro i cazzotti.

«Di perfetti non ci sono, è un mondo così».

Così come?

«Nel bene o nel male ognuno ha qualcosa da farsi perdonare».

Anche Pasquale Bruno, in un Fiorentina-Brescia del '93, nel sottopassaggio che riportava negli spogliatoi, ebbe uno scontro con Lerda, attaccante dei lombardi.

«Lui mi sputò in faccia: quello che feci io, a quel punto, se lo meritava».

Un cazzotto, un po' di sangue, quante giornate di squalifi-

ca?

«Tre».

E una battuta un po' trash...

«Non me la ricordo».

Disse: «Lerda sanguina? Avrà le mestruazioni».

«Ehehe. Lui sputò: è la cosa più ignobile che si possa fare in un campo di calcio».

Senta, cosa è cambiato dai tempi di O'Animale?

«C'è troppa gente intorno ad un campo di calcio».

E Materazzi, non convocato, cosa ci faceva?

«È una moda tutta italiana. A bordo campo ci sono i calciatori ma anche gli amici dei calciatori, i giornalisti, decine di fotografi. Mille persone. Basterebbe vietarlo, o forse è vietato ma questo è il paese dei furbi».

Che pensa di Materazzi?

«Non lo conosco, ho capito che è uno focoso. La colpa di quanto successo è sua, solo che quindici anni fa nessuno sarebbe andato a dirlo in televisione».

La tv: anche lei ci lavora.

«Un programma su Sky il venerdì, sul calcio preso alla leggera, c'è anche Vergassola, il comico e non la mezz'ala. Ce n'è bisogno: qui sono tutti moralisti e personaggi».

il commento

PURCHÉ NON SI SAPPIA IN GIRO

Massimo Filippini

Basta che il calcio ne esca pulito. Anche se pulito non è. E, forse, come ha lasciato intendere Carraro, non lo è mai stato. Secondo alcuni addetti ai lavori (tra questi anche Alberto Zaccheroni, uomo intelligente e preparato) Cirillo non avrebbe dovuto denunciare l'aggressione subita da Materazzi a San Siro. Quasi che quel labbro sanguinante e quell'ematoma sullo zigomo infastidissero lo spettatore (disturbano le immagini che obbligano a riflettere). Che figura ci fa il calcio di fronte ad un labbro spaccato, ad un pugno vigliacco, ad un insulto gratuito? «Questo non è il vero calcio» è il ritornello. Non questo, né quello degli exploit di Mihajlovic. La violenza nel calcio? Non esiste. Sì, esistono i violenti ma quelli li produce la società, mica il calcio. Sì, esistono i «furbi» che non pagano tasse e stipendi, ma quelli sono figli della finanza creativa, mica del pallone. Il razzismo? Ma che c'entra... i bu-bu ai calciatori di colore non sono razzismo, ma stratagemma per innervosire l'avversario. Perché - Gautieri docet - in campo si va per imbrogliare l'arbitro o l'avversario.

«I cazzotti si prendono e si danno, ma in silenzio» ha fatto notare Materazzi. Che bisogno c'era di spifferarlo in diretta tv? Già, è tutta colpa di Cirillo e della televisione con l'occhio della telecamera sempre puntato su dettagli (botte, calci, spinte, insulti, sputi) insignificanti. Utili solo per farsi del male. Per esportare all'estero un'immagine distorta. Solo che è grazie ai soldini che la televisione ha elargito (e sta elargendo) che il baraccone è ancora in piedi. Un baraccone pieno di veleni e teste calde. D'accordo, va bene tutto. Purché non si sappia in giro.

PRECEDENTI Sul campo una lunga serie di falli, espulsioni e comportamenti antisportivi: Schumacher mandò all'ospedale Battiston, Keane rovinò la carriera di Haaland

Da Edmundo a Goicoechea, radiografia del calciatore cattivo

Ivo Romano

È lui l'uomo più cattivo nel calcio? Se lo chiese il Guardian, all'indomani di Lazio-Chelsea. Sotto il titolo, campeggiava la foto di Sinisa Mihajlovic. Il quesito è di difficile soluzione, certo che Mihajlovic è ben messo in graduatoria. Perché il calcio non sarà sport per signorine, come si dice, ma lui a volte esagera. Prima un insulto razzista a Vieira, poi un vile sputo a Mutu lo hanno consegnato alla ribalta internazionale. Mentre, chiuso nell'angusto panorama italo, fa brutta mostra di sé Massimiliano Ferrigno, appena riabilitato per scaduti termini di squalifica, ma sempre additato come co-

lui che stava per spedire all'altro mondo Bertolotti. Il calcio è anche questo, purtroppo. Perché di gente che va sopra le righe se n'è vista un bel po', sia in campo che fuori. Se c'è un nome che balza subito alla mente è quello di Pasquale Bruno, temuto terzino dai modi rudi. Tra i cattivi il suo nome è iscritto d'ufficio, se non altro per quel soprannome (o animale) che si porta dietro. Altra pasta quella di Andoni Goicoechea, fiero ex difensore basco, che dal carattere proprio della sua gente ha preso il peggior, badando bene a scartare il meglio. E Maradona ne sa qualcosa. Dieguito era al Barca, andò in trasferta a Bilbao, contro l'Athletic, la compagine basca che più basca non si può. Al San Mames è

una vita che risuona un vecchio canto, che neanche ha bisogno di traduzione: «Ellos tienen los millones, nosotros los cojones». Quella volta Goicoechea si guadagnò l'appellativo di "macellaio di Bilbao": un tackle da killer professionista, la caviglia del povero Maradona in frantumi. E la leggenda racconta che Goicoechea la scarpetta con cui andò a impattare il piede del Pibe de Oro la conservò gelosamente in bacheca. Almeno Harald Schumacher, ex portiere della Germania, si offrì di riparare i danni provocati, che potevano essere ben maggiori di qualche dente rotto e poche settimane di busto. Prima con un'uscita da kamikaze (più o meno come Martina su Antognoni), durante Germania-Argenti-

na, semifinale del Mondiale di Spagna 1998, mandò all'ospedale il difensore Patrick Battiston, poi si offrì di pagare il conto del dentista, offerta cortesemente rifiutata. E in un sondaggio il portiere tedesco finì al primo posto, perfino di fianco ad Adolf Hitler, tra gli uomini più odiati dai francesi. Ma esagerano tutti, anche i brasiliani, altrimenti Edmundo non sarebbe conosciuto come Animal: in campo fa incetta di cartellini rossi (7 solo l'anno scorso), fuori ne combina di cotte e di crude, litiga con tutti, provoca incidenti stradali (con tanto di arresti e condanne), mette in fila bravate in serie (una volta costrinse uno scimpanzé a bere alcolici, fino a farlo ubriacare). Ora ha trovato un erede. Medesimo talento,

stessa propensione alla rudezza. Luis Fabiano ha 23 anni, gioca nel Sao Paulo, segna gol a valanga, collezione cartellini rossi: 7 espulsioni in una stagione, al pari di Edmundo: una volta diede una testata a Marquinhos del Corinthians, fu espulso dall'arbitro-donna Silvia Regina de Oliveira, lui la prese a parolacce. Ma di attaccanti un po' fuori di testa ce ne sono anche altrove. Che dire di Alan Smith, centravanti del Leeds, recordman l'anno scorso in Premier League per falli commessi e cartellini rossi ricevuti? Lui sopra le righe ci va spesso e volentieri, che sia in campo o per strada. Un po' come il difensore gallese Vinnie Jones, che per anni ha recitato alla perfezione la parte del cattivo del football:

l'immagine di quando strizzò i genitali di Paul Gascoigne ha fatto il giro del mondo, così come l'espulsione da primato subita al quarto secondo di gioco. Ora che fa l'attore, non poteva che vestire i panni del duro. Che calzano alla perfezione anche a Roy Keane, uno che mischia classe e cattiveria, com'è emer-

so dalla sua autobiografia. È lì che ha parlato della deliberata vendetta nei confronti del norvegese Haaland, vendetta covata per 3 lunghi anni. Quando se lo ritrovò di fronte gli entrò duro, poi esclamò: "Take that!". Un intervento che ha chiuso anzitempo la carriera di Haaland.

Culla
È nato Francesco Lupoli
Alla mamma Francesca, al papà Vittorio e alla nonna Daniela Auguri